Rito ambrosiano
Domenica, 11 Ottobre 2026

VII DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE - A

Apparve una folla immensa,
che nessuno poteva contare,
di ogni gente, tribù, popolo e lingua.
Tutti stavano in piedi
davanti al trono e davanti all'Agnello
e gridavano a gran voce:
«La salvezza appartiene al nostro Dio,
che siede sul trono, e all'Agnello».
Ap 7, 9a-b. 10

LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURA
Is 65, 8-12
Ho chiamato e non avete risposto, ho parlato e non avete udito.

Lettura del profeta Isaia.

Dice il Signore: «Come quando si trova succo in un grappolo,
si dice: "Non distruggetelo, perché qui c'è una benedizione",
così io farò per amore dei miei servi,
per non distruggere ogni cosa.
Io farò uscire una discendenza da Giacobbe,
da Giuda un erede dei miei monti.
I miei eletti ne saranno i padroni
e i miei servi vi abiteranno.
Saron diventerà un pascolo di greggi,
la valle di Acor un recinto per armenti,
per il mio popolo che mi ricercherà.
Ma voi, che avete abbandonato il Signore,
dimentichi del mio santo monte,
che preparate una tavola per Gad
e riempite per Menì la coppa di vino,
io vi destino alla spada;
tutti vi curverete alla strage,
perché ho chiamato e non avete risposto,
ho parlato e non avete udito.
Avete fatto ciò che è male ai miei occhi,

ciò che non gradisco, l'avete scelto».

SALMO
Sal 80 (81), 9-14. 17

R/. *Il popolo di Dio ascolta la sua voce*.

«Ascolta, popolo mio:
"Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto". **R/.**

Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito:
l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.
Seguano pure i loro progetti! **R/.**

Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!
Lo nutrirei con fiore di frumento,
lo sazierei con miele dalla roccia». **R/.**

EPISTOLA
1Cor 9, 7-12
Abbiamo seminato in voi beni spirituali.

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l'abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo.

CANTO AL VANGELO (Cf. Lc 8, 11b; Mt 13, 44b; Gv 5, 24d)
Alleluia.
Il seme è la parola di Dio e il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.
Alleluia.

VANGELO

Mc 13, 3b-23

La parabola del seminatore. Pur udendo, non ascoltano.

Lettura del Vangelo secondo Marco.

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare.
Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».
Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:
Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.
Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano e io li guarisca!
Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!
Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto.
Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, riconoscenti per i doni del Signore, eleviamo, con fiducia e speranza, le nostre suppliche rispondendo:

Ascoltaci, Signore, Padre buono.

- Per la Chiesa: sappia annunciare a ogni uomo la tua Parola che salva: preghiamo. **R.**
- Per il mondo intero: progredisca nella tua conoscenza e nel tuo amore di Padre: preghiamo. **R.**
- Per la comunità diocesana: rinnovando il proprio volto missionario sia, in ogni ambiente di vita, richiamo alla verità del Vangelo: preghiamo. **R.**

Non abbandonarci, o Dio, e non privarci dei tuoi doni di grazia; venga dalla pietà del tuo cuore di Padre quanto non è dato di compiere alla nostra debolezza. Per Cristo nostro Signore.

COMMENTO AL VANGELO

SAN GREGORIO MAGNO
Omelie sui Vangeli (Omelia 15)

L'interiorizzazione e l'applicazione morale

Carissimi fratelli, questa parabola non ha bisogno che un uomo ve la spieghi, poiché il Signore stesso si è degnato di spiegarla. Tuttavia, dobbiamo considerare attentamente ciò che il Signore ha rivelato, affinché la sua spiegazione non rimanga una pura cognizione intellettuale, ma trasformi la nostra vita.
Se io vi dicessi che la strada indica il cuore calpestato dai pensieri immondi, che i sassi sono la durezza della volontà e che le spine sono le ricchezze, forse dubitereste. Ma poiché è la Verità stessa che ha dato questa interpretazione, non c'è posto per il dubbio.

La dinamica delle ricchezze come "spine"

Riflettete bene sul perché le ricchezze siano chiamate "spine". Le spine pungono ed estraggono sangue. Le ricchezze pungono la mente con il desiderio di conquistarle, con la paura di perderle e con la cura costante di conservarle. Esse feriscono l'anima con i desideri della carne e straziano il cuore con l'ansietà.
Perché le ricchezze soffocano la parola? Perché occupano la mente a tal punto da non lasciarle respiro per i pensieri celesti. L'anima suffocata non riesce a spirare il profumo della preghiera né a far crescere la pianta della virtù.

L'esame di coscienza sul terreno del nostro cuore

Ciascuno di voi esamini se stesso ed entri nel segreto del proprio cuore:

- Sei forse la strada? Odi la parola di Dio la domenica e il lunedì l'hai già dimenticata perché la tua mente è aperta a qualsiasi passaggio di pensiero vano o demoniaco?

- Sei il terreno pietroso? Ti commuovi durante una predica, versi persino qualche lacrima, ma appena esci di chiesa e trovi una contrarietà o un'ingiuria, ritorni alla tua solita irecondia e durezza di cuore?
- Sei il terreno spinoso? Vuoi servire Dio, ma sei sopraffatto dall'ambizione, dalla ricerca del guadagno e dai piaceri materiali che soffocano ogni santo proposito?

Preghiamo dunque il Signore affinché dissodi il terreno del nostro cuore con il vomere del timore di Dio, sradichi le spine delle nostre cupidigie e infranga i sassi della nostra ostinazione, rendendoci terra buona capaci di portare frutto nella pazienza (*in patientia*), fino al giorno della mietitura eterna.